

**L'Europa balcanica, centro-orientale e orientale nei dizionari storici del medioevo:
Dizionario Enciclopedico del Medioevo e Lexikon des Mittelalters
Marcello Garzaniti**

Slavi meridionali

Southern slavs, Südslaven

Sugli Slavi meridionali è disponibile in LMA (**Südslaven**) la breve trattazione di S. Ćirković, con un taglio più storico che archeologico, che però mette scarsamente in rilievo il ruolo di Bisanzio, del Sacro Romano impero e di Venezia nel processo di integrazione degli slavi meridionali alla cultura mediterranea. Si rimanda sia alle singole tribù o alle federazioni tribali, che si diffusero fino a Creta e al Peloponneso, fra cui ricordiamo i Narentani (**Narentaner**) e i **Melingoi**, sia alle singole aree della **Serbia, Croazia, Bosnia, Bulgaria, Macedonia**. Sugli Slavi meridionali si conservano le prime testimonianze sostanzialmente di origine bizantina (V-VII secc.), che ha recentemente esaminato F. Curta nella sua monografia (F. Curta, *The Making of Slavs: History and Archaeology of the Lower Danube Region c. 500-700*, Cambridge 2001, pp. 36-119). In area slavo-meridionale, penetrando nei *limes* dell'impero romano le popolazioni slave entrarono in contatto sia con le popolazione valacche, albanesi, dalmate e greche, cambiando radicalmente la storia dei Balcani. Mentre in LMA si mettono chiaramente in evidenza queste trasformazioni (cf. **Albanien, Vlachen**, ma anche **Valachei e Moldavien**), più angustamente nazionale è la lettura nelle medesime voci in DEM (**Albanesi, Valacchia, Moldavia**).

Bibliografia

J. C. Cheynet, *Macedoni*, in DEM, vol. II, Roma 1998, pp. 1096-1097.

P. Soustal, *Makedonien*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 152-154.

J. Ferluga, *Melingoi*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 494-495.

J. Ferluga, *Narentaner*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1023.

S. Ćirković, *Südslaven*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 283-285.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*, direzione di A. Vauchéz, edizione italiana a cura di C. Leonardi, Roma 2000.

LM: *Lexikon des Mittelalters*, München, Zürich 1980-1998.

Serbia

Serbia, Serbien

S. Dufrenne, ha curato la voce **Serbia** in DEM. Come per la Bulgaria, solo la prima parte è dedicata alla storia, mentre la seconda parte descrive i principali monumenti architettonici con i loro cicli di affreschi. Nel ripercorrere la storia serba si sottolinea la sua capacità espansiva, soprattutto a causa della debolezza dell'impero bizantino e la sua resistenza all'avanzata turca simbolizzata dalla battaglia sulla piana del Kossovo. Dell'epoca ottomana non si fa menzione, se non per affermare genericamente la sua capacità di "mantenere una certa individualità nazionale". Assai fastidiosi sono gli errori di traduzione (Macedoniani) o i termini non spiegati (zupano). In LMA la voce **Serbien** è stata affidata allo storico S. Ćirković, che ha trattato anche la voce più generale **Südslaven**. Egli riassume la sua ampia monografia, uscita in lingua italiana (S. Ćirković, *I serbi nel medioevo*, Milano 1992), l'unico studio complessivo sulla Serbia medievale, apparso in una lingua occidentale in anni recenti. In primo luogo si tracciano le vicende dell'insediamento delle tribù serbe e le lotte interne fra i diversi principi delle diverse regioni nel contesto del conflitto fra l'impero bizantino e il canato bulgaro e dei problemi assai complessi di giurisdizione ecclesiastica, seguiti alla cristianizzazione (v. *infra*). Di questa prima fase meritano una trattazione speciale i principi **Mutimir** e **Časlav Klonimirović**, gli unici che conosciamo meglio grazie al *De administrando impero* di Costantino Porfirogenito, ma soprattutto le voci dedicate alle singole regioni di **Hum** (o Zahumlje, vedi l'ottimo contributo di L. Steindorff), e di **Zeta**, con l'antica città di Dioclea (**Doclea**), che nella sua parte montagnosa estesa fino all'Adriatico prende poi il nome di **Montenegro** (si veda anche il rimando a Cattaro, **Kotor** e **Cetinje**). Si segue, quindi, l'affermarsi della dinastia dei **Nemanidi** (*Lo Stato dei Nemanidi*) all'inizio nella regione della **Raška** (con la città di **Ras**) e la sua espansione a spese della altre potenze balcaniche, spesso in alleanza con il regno ungherese. Si ripercorrono in estrema sintesi le vicende storiche dall'incoronazione di **Stefano**, con la corona di Onorio III, e la consacrazione dell'arcivescovo Sava a Nicea, fino al riconoscimento del titolo imperiale a **Stefan Dušan** e all'erezione del patriarcato serbo (diverse sono le voci dedicate ai regnati serbi, che portano il nome di Stefano in LMA, mentre in DEM si incontra solo la voce **Stefano Dušan**, che tratta soprattutto della sua incoronazione a zar, che traduce in slavo il greco *basileus*). Non ci risulta che si faccia riferimento alla regione di Metohija nel Kosovo, conquistata dai Nemanidi, e alla sua principale città, Prizren, in cui si trovava una delle residenze dei sovrani. Si vedano le diverse voci dedicate ai diversi esponenti della dinastia, fra cui, oltre ai sovrani citati, ricordiamo in particolare **Stefan Uroš II Milutin** e **Stefan Uroš III Dečanski**. Si descrive infine la frammentazione territoriale (*I signori territoriali*) con l'emergere della potenza bosniaca e la progressiva conquista turca fino all'occupazione definitiva del suo territorio, nonostante il sostegno ungherese (con rimandi ad alcune voci, fra cui in particolare la voce sempre di Ćirković dedicata alla famiglia **Brankovići** o al sovrano **Georg, Đurađ Branković**), con le sue diverse fasi fino al 1459. Sulla successiva avanzata turca si possono leggere, invece, le voci **Montenegro** e **Cetinje**. Interessante osservare che fra gli episodi bellici assumono una particolare rilevanza la battaglia della **Morava** (1189), la battaglia della **Marica** (1371) e del **Kosovo polje** (1389, quest'ultima anche in DEM). A causa dell'eccessiva brevità della voce sono scarsi i cenni alla situazione economica (cf. *Münze*, voce **Sasi**), alle singole città (**Belgrado**, **Braničevo**, **Priština** e altre ancora) e ai monasteri (v. *infra*, cf. **Dečani**, **Peć** (quest'ultima anche DEM)). In generale viene assolutizzato il modello bizantino (si veda per esempio la voce **Despot**, ma anche **Župan**), mentre appaiono in secondo piano i rapporti assai stretti con il mondo balcanico e con il mondo latino occidentale. Si veda per esempio la tavola finale sulla dinastia dei **Nemanidi** (vol IX, LMA) e la conclusione della voce **Brankovići** sui rapporti dinastici delle famiglie regnanti serbe. Le

voci dedicate alle città e alle regioni mostrano, invece, l'instabilità dei confini statuali e l'appartenenza al medesimo spazio.

Bibliografia

- J. Kalić, *Belgrad*, in LMA, vol. I, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1841-1842.
- S. Ćirković, *Braničevo*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, p. 572.
- S. Ćirković, *Brankovići*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 572-573
- B. Ferjančić, *Časlav Klonimirović*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1548.
- P. Bartl, *Cetinje*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1643.
- V. Djurić, *Dečani*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, p. 613-614.
- B. Ferjančić, *Despot*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 733-734.
- V. Korać, *Doclea*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1152-1153.
- S. Ćirković, *Georg Đurađ Branković*, in LMA, vol. IV, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1277.
- L. Steindorff, *Hum*, in LMA, vol. IV, Stuttgart-Weimar 1999, p. 186.
- G. Babić, *Kosovo Polje ("Campo dei merli")*, in DEM, vol. II, Roma 1998, p. 999.
- S. Ćirković, *Kosovo polje*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1461.
- V. Korać, *Kotor*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1462-1463.
- S. Ćirković, *Marica (Schlacht an der)*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 286-287.
- S. Ćirković, *Montenegro*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, p. 794.
- S. Ćirković, *Morava (Schlacht an der)*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 831-832.
- B. Ferjančić, *Mutimir*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, p. 975.
- G. Babić, *Nemanidi*, in DEM, vol. II, Roma 1998, pp. 1270-1271.
- S. Ćirković, *Nemanja (Nemanjiden, Nemanjići)*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1088-1089.
- D. Nagorni, *Peć*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1844-1845.
- S. Ćirković, *Priština*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 221.
- J. Kalić, *Ras*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 445.
- S. Ćirković, *Raška*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 447-448.
- S. Ćirković, *Sasi*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1387.
- S. Dufrenne, *Serbia*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1770-1771.
- S. Ćirković, *Serbien*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1777-1781.
- B. Ferjančić, *Stefan Dušan*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 90-91.

- G. Babić, *Stefano Dušan*, in DEM, vol. III, Roma 1999, p. 1846.
- S. Ćirković, *Stefan Uroš II. Milutin*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 89-90.
- S. Ćirković, *Stefan Uroš III Decanskij*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 90.
- S. Ćirković, *Südslaven*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 283-285.
- S. Ćirković, *Zeta*, in LMA, vol. IX, Stuttgart-Weimar 1999, p. 581.
- M. Blagojević, L. Steindorff, *Župan*, in LMA, vol. IX, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 709-710.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Croazia

Croatia, Kroatien

La difficoltà di identificare un'entità statale croata nel Medioevo è evidente nella stessa definizione dei lemmi: **Croati** (DEM), **Kroatien, Kroaten** (LMA). Proprio per questo la voce di I. Petrović in DEM probabilmente, come spesso avviene nella storiografia nazionale, cerca di ricostruire la storia del territorio dalla fine dell'era antica. L'autore si prefigge soprattutto lo scopo di sottolineare la sua appartenenza all'Occidente e alla cultura latina, l'unità fra la Croazia dalmata, minacciata e occupata dalla potenza veneziana, e la Croazia interna, e infine la conservazione dell'identità nazionale all'interno del regno ungherese (1103), ma senza seguirne le complesse vicende storiche. Ci si diffonde ampiamente sulla storia ecclesiastica, sulla cultura latina ("il latinismo medievale croato, il più ricco del mondo slavo") e sull'arte croata (v. infra).

Più equilibrata è la voce in LMA, anche se troppo breve (come ha già osservato da F. Kämpfer, in *Südost-Forschungen* 53, 1994, p.366), che è accompagnata da un'ampia sezione sull'archeologia medievale dell'area, non presente in altre voci. Ripercorrendone frettolosamente la storia, si rimanda comunque alle numerose voci, dedicate ai principi croati, che precedettero la formazione del regno, ai primi monarchi, fra cui in particolare ricordiamo **Tomislav**, in gran parte appartenenti alla dinastia dei **Trpimirovići** e successivamente all'interno del regno ungherese ai diversi banati (**Banat**) fino alla conquista turca, resa definitiva dalla battaglia di **Mohács**. Si deve far riferimento comunque alla voce Ungheria (**Ungarn**), e soprattutto alla Slavonia (**Slavonien**) e alle sue diverse città. A questo proposito è interessante osservare che nella voce **Ungheria** di G. Klaniczay in DEM non compare nemmeno il termine Croazia o croati e gli slavi appaiono solo se strettamente necessari alla narrazione dei fatti.

Bibliografia

J. M. Bak, *Banat*, in LMA, vol. I, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1405-1406.

I. Petrović, *Croati*, in DEM, vol. I, Roma 1998, pp. 510-512.

Kroatien, Kroaten, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1538-1541 (le due sezioni che compongono la voce sono state scritte da due diversi autori: la prima, *Geschichte*, da I. Goldstein e la seconda, *Archäologie*, da Ž. Rapanić).

M. M. de Cevins, *Mohács*, in DEM, vol. II, Roma 1999, p. 1213.

K. Amann, *Mohács (Schlacht v.)*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 716-718.

I. Goldstein, *Slavonien*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2004-2005.

I. Goldstein, *Tomislav*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 854-855.

I. Goldstein, *Trpimirovići*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1068.

M. Takács, J. M. Bak, *Ungarn*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1224-1234.

G. Klaniczay, *Ungheria*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1986-1988.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Bosnia

Bosnia, Bosnien

Di particolare interesse è la voce **Bosnia**, che in DEM viene interpretata da F. Šanjek dal punto di vista croato, mentre in LMA (**Bosnien**) S. Ćirković offre una lettura, certamente più equilibrata, ma in chiave serba. In DEM la voce **Bosnia** contiene persino una forte vena polemica, che rischia di distorcere la stessa realtà. Si sottolinea la sua appartenenza all'Occidente e alla giurisdizione ecclesiastica romana, facendo risaltare in primo piano i rapporti con la Croazia e l'opera degli ordini mendicanti, soprattutto dei francescani. Parlando dei "cristiani bosniaci" si fa riferimento solo ai catari, e non ai bogomili. In LMA si sottolinea, invece, la presenza del monachesimo orientale e lo stretto rapporto della Bosnia con il regno serbo. In realtà appare chiaramente che, al di là delle speculazioni di parte, la Bosnia è un territorio di confine nella lotta secolare fra il regno ungherese, che aveva già annesso la Croazia, e l'impero bizantino, che aveva conquistato l'impero bulgaro. Solo con la crisi dell'impero bizantino e la nascita della potenza serba si osserva il primo sviluppo di un'organizzazione statale sotto l'egida del bano (**Banus**), che durante la crisi dei regni balcanici sotto la pressione turca estese ampiamente i suoi possedimenti, fino a trasformarsi in un regno (1377), pur sempre in stretta connessione con il regno ungherese. In questo processo si distinsero alcuni bani e sovrani, membri della famiglia dei **Kotromanići** (**Tvrtko I** e **Tvrtko II**). La creazione nel territorio bosniaco dell'Erzegovina (**Herzegowina**) sotto la famiglia dei **Kosače**, realizzatasi nel XV sec., si conservò anche dopo la conquista ottomana. La questione dei "cristiani bosniaci" (anche detta chiesa bosniaca) rimane oggetto di speculazioni, soprattutto a causa delle scarse fonti, anche se è evidente il rapporto con le eresie medievali del bogomilismo e catarismo, di cui forse rappresenta l'anello di congiunzione. Allo stesso tempo le crociate, fortemente volute dal regno ungherese, andrebbero interpretate nel contesto più generale delle crociate del mediterraneo orientale e del Baltico.

Bibliografia

- J. M. Bak, *Banus*, in LMA, vol. I, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1424.
- F. Šanjek, *Bosnia*, in DEM, vol. I, Roma 1998, pp. 272-273.
- S. Ćirković, *Bosnien*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 472-477.
- S. Ćirković, *Herzegowina*, in LMA, vol. IV, Stuttgart-Weimar 1999, p. 2189.
- S. Ćirković, *Kosače*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1455.
- S. Ćirković, *Kotromanići*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1463.
- S. Ćirković, *Tvrtko I.*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1127-1128.
- S. Ćirković, *Tvrtko II.*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1128.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Bulgaria

Bulgaria, Bulgarien

In DEM alla Bulgaria sono dedicate la voce **Bulgari**, che tratta dei protobulgari, fino alla loro assimilazione agli slavi nel corso del medioevo dopo la fondazione del canato Bulgaro, e la voce **Bulgaria** (S. Dufrenne), che solo nella premessa si occupa della storia del primo e secondo impero bulgaro per dedicarsi sostanzialmente alla storia dell'arte bizantina in area bulgara (architettura e affreschi). Scarsi sono i rimandi, mentre in bibliografia sono segnalati i fondamentali lavori di I. Dujčev. Di calibro ben diverso è la voce **Bulgarien** (LMA), preparata dallo stesso Dujčev, che traccia una storia nazionale della Bulgaria. Partendo dalla definizione del territorio e dalla sua preistoria, si mette in luce la nascita della nazione bulgara sulla base di una fusione fra la popolazione autoctona dei Traci e le popolazioni degli Slavi e dei cosiddetti Protobulgari (a cui fra l'altro non si dedica una voce separata, se escludiamo la voce **Bolgar**, che riguarda però solo i Bulgari del Volga). Del primo periodo protobulgaro si sottolinea la fusione con l'elemento slavo, in cui la conversione al cristianesimo rappresenta un elemento fondamentale e si fa riferimento a numerose singole voci dedicate ai khan bulgari (una voce specifica è dedicata alla lista dei sovrani bulgari fra il VII e l'VIII sec., cfr. **Imennik**) e alla prima capitale Pliska (**Pliska**). Del periodo successivo, segnato dalla conversione ai tempi del khan Boris (**Boris**, anche in DEM) e dalla costruzione di una nuova capitale, **Preslav** (l'importanza dell'evento non è sufficientemente messo in luce), si mette in evidenza il conflitto con l'impero bizantino (con periodi più o meno lunghi di pace), che era diventato tributario dell'impero bulgaro, e in particolare la sua espansione territoriale e l'erezione del patriarcato ai tempi di Simeone (**Symeon der Große**, anche in DEM: in questa voce si identificano erroneamente le due capitali del primo impero bulgaro: Preslav e Pliska), che si era proclamato zar. In seguito con il sostegno della Rus' di Kiev si sviluppò la reazione bizantina, di cui si rimarcano le efferatezze, che raggiunse anche l'ultima capitale Ocrida (**Ohrid**). La successiva rivolta degli aseniti, che fondano una nuova dinastia bulgaro-cumana segna la "liberazione" della Bulgaria con la creazione del secondo impero bulgaro con la nuova capitale Tărnovo (scritta Tŭrnovo in questa voce, ma **Tărnovo** a lemma! La voce è assente in DEM!), mentre a Bisanzio si instaura il regno latino d'Oriente. Questa fase della storia bulgara, in cui la Bulgaria raggiunge la sua massima potenza sotto **Ivan Asen II** (la Grande Bulgaria dall'Egeo all'Adriatico e al Mar Nero), viene ampiamente trattata con numerosi riferimenti a regnanti, conquiste e battaglie (v. singole voci; mancano le tavole genealogiche delle dinastie). In questo periodo si moltiplicano i soggetti della storia balcanica, con l'emergere della potenza serba, della rinascita dell'impero bizantino, della conquista tatare, nonché della frammentazione dell'impero bulgaro con una seconda capitale a Vidin. La storia si conclude alla fine del XIV sec. con la conquista turca delle capitali e la scomparsa degli ultimi regnanti, fra cui si ricorda in particolare Ivan Aleksandr (**Ivan Alexander**). Rimane assai difficile seguire questa storia, che appare strettamente intrecciata a quella dell'impero bizantino, sempre all'interno del territorio dell'antico impero romano, in particolare nella regione della Macedonia (**Makedonien**). Non si può neppure prescindere dalla formazione del regno serbo, dall'espansione del regno ungherese, dalla presenza albanese e valacca, nonché come appare evidente anche nel disegno di Dujčev, dalle popolazioni nomadi delle steppe (Cumani e Tatars) e dall'espansione occidentale nei Balcani e più in generale nel Mediterraneo orientale. E' lo stesso Dujčev a osservare che la rivolta, che segna il secondo impero bulgaro coincide con la conquista normanna di Salonicco (1185), seconda città dell'impero bizantino. Appare dunque giustamente contraddittoria rispetto a questa impostazione la voce dedicata alla città di Ocrida (**Ohrid**), con la sua arcidiocesi multi-etnica, assai ben scritta da G. Prinzing, che divide la sua storia nei diversi periodi, giungendo fino al 1767: primo bulgaro, medio-bizantino, secondo bulgaro, serbo

e ottomano (nella voce **Ochrida** presente in DEM si sottolineano i monumenti artistici della città, famosa per i suoi affreschi bizantini). Solo nel tardo medioevo, ormai in epoca turca, acquista importanza la città di **Sofia**, l'antica Serdica. Nel paragrafo dedicato all'economia, si sottolinea l'importanza del porto di Salonicco per i rapporti commerciali con le repubbliche marinare, tuttavia sarebbe stato necessario far riferimento anche a **Mesembria** (Nesebar) sul Mar Nero. Il paragrafo dedicato alla religione si incentra soprattutto sulla storia del cristianesimo e sulla costituzione di una chiesa bulgara con un proprio patriarca, il quale si trovò a combattere l'eresia bogomila e a difendere la propria autonomia nei confronti del patriarca costantinopolitano.

Bibliografia

- K. Zernack, *Bolgar (Bolghar, Bulghar)*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, p. 369.
- I. Djučev, *Boris I.*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, p. 458.
- V. Tăpkova-Zaimova, *Boris di Bulgaria*, in DEM, vol. I, Roma 1998, p. 271.
- V. Tăpkova-Zaimova, *Bulgari*, in DEM, vol. I, Roma 1998, p. 281.
- S. Dufrenne, *Bulgaria*, in DEM, vol. I, Roma 1998, pp. 281-282.
- I. Djučev, *Bulgarien*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar, pp. 914-928.
- I. Božilov, *Imennik*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 384-385.
- U. Mettejjiet, *Ivan Alexander*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 834-835.
- G. Prinzing, *Ivan Asen II.*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, p. 834.
- P. Soustal, *Makedonien*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 152-154.
- S. Dufrenne, *Ochrida*, in DEM, vol. II, Roma 1999, pp. 1310-1311.
- G. Prinzing, *Ohrid*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1376-1380.
- G. Prinzing, *Pliska*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 22-23.
- G. Prinzing, *Preslav*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 189.
- V. Tăpkova-Zaimova, *Simeone I di Bulgaria (893-927)*, in DEM, vol. III, Roma 1998, p. 1801.
- V. Gjuzev, *Sofia*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2024-2025.
- V. Gjuzev, *Symeon der Große*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 360-361.
- V. Gjuzev, *Tărnovo*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 478-479.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Macedonia

Macedonia, Makedonien

Nella voce in LMA, dedicata a questa regione, P. Soustal cerca di definirne dapprima i confini geografici, poi ne presenta le diverse accezioni, ripercorrendone le complesse vicende storiche. La questione rimane assai delicata per le sue ripercussioni sull'attuale situazione dei Balcani.

Bibliografia

P. Soustal, *Makedonien*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 152-154.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Albania

Albania, Albanien

Nella voce **Albanien**, in LMA, si mette chiaramente in rilievo l'integrazione dell'area albanese all'interno dell'impero bulgaro e del regno serbo, mentre in **Albanesi** (DEM) si sottolineano maggiormente i rapporti con la penisola italiana ai tempi dei normanni e degli angioini e ancora la forte presenza cattolica nell'area settentrionale.

Bibliografia

F. Šanjek, *Albanesi*, in DEM, vol. I, Roma 1998, p. 39.

G. Stadtmüller, *Albanien*, in LMA, vol. I, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 273-276.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Moldavia-Valacchia

Moldova-Wallachia, Moldavien-Valachei

Nelle voci **Moldau** e **Valachei**, in LMA, a cura di K. Zach, ci si concentra soprattutto sulla formazione dei principati, sulla struttura sociale ed economica e sulle diverse confessioni religiose. Ai famosi monasteri della Moldavia si dedica una speciale voce (**Moldauklöster**), ma senza ricordare la sua secolare integrazione all'interno della Slavia ortodossa. In DEM si possono leggere le voci **Moldavia** e **Valacchia**, scritte dallo studioso M. Cazacu, che, dopo averne fissato il territorio, ne legge la storia in vista della formazione dello stato romeno e della loro funzione di antemurale antiturco, ma mettendo in secondo piano la profonda integrazione con il mondo slavo, a partire dal secondo impero bulgaro, e in particolare con la Slavia ortodossa, di cui per lunghi secoli ha fatto parte cominciando dall'uso della lingua slavo ecclesiastica (chiamata da Cazacu slavone o slavo-romeno) e dalla liturgia bizantino-slava. In area moldavo-valacca si collocano le regioni strategiche della Bucovina (**Bukovina**) e della **Bessarabia**, che soprattutto nel XV sec. giocarono un ruolo di grande importanza nei collegamenti fra il Mar Nero e lo stato polacco-lituano.

Bibliografia

- Ş. Papacostea, *Bessarabien*, in LMA, vol. I, Stuttgart-Weimar 1999, p. 2070.
- Ş. Papacostea, *Bukovina*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, p. 914.
- K. Zach, *Moldau*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 722-724.
- Th. Steppan, *Moldauklöster*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 724-726.
- M. Cazacu, *Moldavia*, in DEM, vol. II, Roma 1999, pp. 1214-1215.
- M. Cazacu, *Valacchia*, in DEM, vol. III, Roma 1999, p. 2008.
- K. Zach, *Valachei*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1370-1374.
- M. Blagojević, *Vlachen*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1789.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Dalmazia

Dalmatia, Dalmatien

In DEM la **Dalmazia**, scritta da F. Šanjek, medesimo autore della voce **Croazia**, viene considerata in stretto rapporto con la Croazia interna e sotto la minaccia dell'espansione veneziana, che la acquistò definitivamente dal re ungherese (1409), deprimendo l'autonomia delle città dalmate. Ben più articolato appare il magistrale articolo di J. Ferluga in LMA, che costituisce solo la parte centrale della voce assai lunga e complessa **Dalmatien**, che comprende anche una lunga sezione dedicata all'archeologia medievale dell'area. Nella sua riflessione entrano in gioco sia Bisanzio, sia i Franchi e successivamente Venezia, il regno croato e ungherese, che si contendono quest'area di straordinaria importanza strategica ed economica, con le sue numerose città, in cui alla popolazione locale progressivamente subentrarono sia gli slavi, sia i veneziani. Nell'area si formarono ben radicati potentati locali, che mai riuscirono, tuttavia, a creare un'entità statale autonoma. A queste città, alle isole dalmate o ai potentati locali sono dedicate anche singole voci, fra cui ricordiamo in particolare Antivari (**Bar**), Zara (**Zadar**), Spalato (**Split**) e **Ragusa** (Dubrovnik). La lettura delle vicende di queste città è dichiaratamente in chiave croata e assai succinta (per esempio in confronto con le città del Sacro Romano Impero), mentre appaiono in secondo piano gli stretti rapporti fra le due rive dell'Adriatico. La voce Ragusa contiene un'ampia parte dedicata all'economia, che giunge al 1808. In DEM Ragusa si trova sotto **Dubrovnik** con una lettura croatizzante della sua storia e con diverse imprecisioni. In LMA si incontra anche la popolazione dei Narentani (**Narentaner**) e la famiglia dei **Frankopani** con ampi riferimenti di storia economica o di storia dell'arte. Nella voce **Istria** (DEM) si tratta la storia della penisola adriatica dai primi decenni a.C. fino a 1947 (sic!), e rimane ben poco spazio alla storia medievale, mentre in **Istrien**, con una struttura simile alla voce **Dalmatien**, Ferluga ripercorre le vicende storiche dell'area, che vede svilupparsi progressivamente sulle coste densamente popolate la potenza veneziana, mentre all'interno il suo territorio, organizzato feudalmente, fin dal XIV sec. era inserito gradualmente nello stato asburgico.

Bibliografia

P. Bartl, *Bar*, in LMA, vol. I, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1430.

Dalmatien, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 444-457 (la voce è composta da tre sezioni curate da studiosi diversi: J. Hahn (I. Die Spätantike Provinz Dalmatia), J. Ferluga (II. Geschichte und Wirtschaftsgeschichte im Mittelalter), Ž. Rapanić (III. Archäologie).

F. Šanjek, *Dalmazia*, in DEM, vol. I, Roma 1998, pp. 533-534.

F. Šanjek, *Dubrovnik*, in DEM, vol. I, Roma 1998, pp. 602-603.

L. Steindorff, *Frankopani*, in LMA, vol. IV, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 746-747.

G. Fedalto, *Istria*, in DEM, vol. II, Roma 1999, p. 979.

M. Župančić (Archäologie), J. Ferluga (Geschichte), *Istrien*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 701-705.

J. Ferluga, *Narentaner*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1023.

Ž. Rapanić, *Ragusa*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 399-400.

Ž. Rapanić, *Split*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2127-2128.

Ž. Rapanić, L. Steindorff, T. Raukar, *Zadar*, in LMA, vol. IX, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 438-440.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Slovenia

Slovenia, Slovenen

E' interessante osservare il caso della voce Sloveni (**Sloveni, Slovenen**). In DEM la riflessione di S. Vilfan, che in anni passati partecipò alle Settimane spoletine (cf. bibliografia) ricostruisce la storia della nazione, indicandone il territorio e lo sviluppo demografico della popolazione. Il suo centro è rappresentato dal ducato di Carinzia all'interno del Sacro romano impero, mentre le variazioni del suo territorio appaiono la conseguenza dell'espansione veneziana e ungherese nell'area. Di tutt'altro tenore è la voce in LMA, che raccoglie una serie di rimandi alle voci delle diverse regioni storiche (Carinzia, Carniola e altre ancora, ma non Friuli), con un riferimento più ampio ai Carantani e alla loro conversione al cristianesimo, in una complessa area che a lungo ha conservato la pratica del plurilinguismo. La voce più corposa è dedicata alla Carinzia (**Kärnten**), di cui si ripercorre la storia dalla formazione del principato slavo al passaggio dell'omonimo ducato nelle mani degli Asburgo. La sua ampiezza supera persino la voce dedicata alla Serbia ed è poco più breve della voce Polonia!

Bibliografia

H. Dopsch, *Kärnten*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1002-1008.

N. Kersken, *Slovenen, Ilmenseeslaven*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 2009.

S. Vilfan, *Sloveni*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1815-1816.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Slavi occidentali

West Slavs, Westslaven

Riguardo agli Slavi occidentali, si può leggere in LMA sia la voce generale **Westslaven**, curata da L. Leciejewicz (si veda in italiano il suo volume: *Gli slavi occidentali. Le origini della società e delle culture feudali*, Spoleto 1991), ma anche una voce piena di dettagli (anche se piuttosto caotica) sulla cosiddetta *Germania slavica* (**Elb- und Ostseeslaven**) di E. Bohm, che si concentra sui rapporti fra germani (poi tedeschi) e slavi, che genericamente erano anche chiamati Venedi (**Wenden**). A questo etnonimo è dedicata anche una voce in DEM: **Vendi** (sic!), che distingue fra Vendi e Venedi (popolazione non slava) e cerca senza riuscirci di tracciare una storia degli slavi in area germanica. Fra le confederazioni tribali o le tribù, che si stanziarono in questa area, si citano Veleti (**Wilzen**) e Lutizi (**Lutizen**, con rimandi alle singole tribù), Obodriti (**Abodriten**, con rimandi alle singole tribù fra cui i **Polabi**), gli Havelli (**Heveller**) nell'area del Brandeburgo, i Sorabi (**Sorben**), e altri ancora, fino alla Baviera, in cui si collocano i cosiddetti Slavi di Regnitz (**Regnitzslaven**) e altri ancora, ma risulta difficile ricostruire l'insediamento e l'evoluzione delle diverse aggregazioni anche per la scarsità di fonti storiche e soprattutto per il costante processo di assimilazione, iniziato proprio con la cristianizzazione. Solo i serbi-lusaziani (**Lausitz**) hanno mantenuto la propria identità fino a oggi, ma la storia della Lusazia appare completamente inserita all'interno di quella tedesca. In questo contesto ci vengono però in aiuto le ricerche sui toponimi, condotte nel secolo scorso da M. Vasmer. Nell'ambito della cosiddetta *Germania slavica* si può ancora far riferimento agli eventi e ai personaggi, che caratterizzano la progressiva assimilazione al mondo germanico e le conseguenti reazioni slave. Vi furono numerose rivolte pagane, fra cui quella famosa del 983 (**Slavenaufstand**), per sedare la quale intervennero anche i re polacchi, di cui parla nella sua Cronaca **Thietmar** (Merseburg). Si possono leggere ancora le voci dedicate ai principi e re slavi (per es. la probabile dinastia di **Dragowit**, VIII-XII sec.). Contro le popolazioni slave, ancora pagane che vivevano a oriente dell'Elba (**Elbe**), genericamente chiamate Venedi, si diressero i crociati danesi e tedeschi ai margini della seconda crociata (1147) (**Wendekreuzzug**). A queste popolazioni slave si aggiungono quelle delle aree della Moravia (**Mähren**), della Boemia (**Böhmen**) e della Polonia (**Polen**), che hanno però avuto una storia autonoma. Un caso a parte è quello della **Pannonia**. Fra le testimonianze più antiche sugli slavi occidentali si deve citare la **Cronaca del vescovo di Amburgo e Brema**, Adamo († 1081-1086), che però sia DEM, sia LMA citano quasi esclusivamente in relazione alle regioni scandinave.

Bibliografia

H. Hinz (I. Archäologie), W. F. Fritze (II. Geschichte), *Abodriten/Obodriten*, in LMA, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 47-49.

F. J. Schmale, *Adam von Bremen*, in LMA, vol. I, Stuttgart-Weimar 1999, p. 107.

H. Werner Goetz, *Adamo di Brema*, in DEM, vol. I, Roma 1998, p.17.

L. Dralle, *Dragowit*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1350.

E. Bohm, *Elb- und Ostseeslaven*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1779-1788.

K. Blaschke, *Elbe*, LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1776-1777.

- E. Bohm, *Heveller*, in LMA, vol. IV, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2198-2199.
- K. Blaschke, *Lausitz*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1766-1767.
- W. H. Fritze, *Lutizen*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 23-24.
- L. Dralle, *Polaben*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 49-50.
- H. Losert, *Regnitzslaven*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 586-587.
- Ch. Lübke, *Slavenaufstand*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2003-2004.
- H. Brachmann, *Sorben*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 2057.
- G. Althoff, *Thietmar v. Merseburg*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 694-695.
- G. Theuerkauf, *Vendi*, in DEM, vol. III, Roma 1999, p. 2020.
- Ch. Lübke, *Wenden (Winden)*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2181-2182.
- H.-D. Kahl, *Wendenkreuzzug*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 2183.
- L. Leciejewicz, *Westslaven*, in LMA, vol. IX, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 38-42.
- Ch. Lübke, *Wilzen*, in LMA, vol. IX, Stuttgart-Weimar 1999, p. 221.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Moravia

Moravia, Mähren

Sembra che la voce Moravia (**Moravia, Mähren**) sia uno dei rari casi in cui entrambe le enciclopedie si siano servite dello stesso collaboratore (J. Žemlička). Le voci fra l'altro coincidono, se si esclude in LMA la parte finale dedicata all'economia della regione. La prima parte è dedicata alla definizione del territorio, all'insediamento degli slavi e alla formazione della Grande Moravia, da **Mojmir** a **Rostislav** (italianizzato in Rostislao!) e **Svatopluk**, in cui svolse la missione cirillometodiana (v. *infra*). Fra le voci sui regnanti moravi merita una menzione la voce di L. E. Havlík, su **Svatopluk** (LMA), più ancorata alle fonti, e che riassume un suo articolo su *Critica storica* (1991). Le voci che riguardano le antiche città morave hanno un taglio prettamente archeologico (**Mikulčice**, e altre ancora). Come di consueto, per gli studiosi di area boema, non si fa neppure cenno alla teoria, avanzata in anni recenti da M. Eggers e C.R. Bowlus, che questa Moravia si possa identificare con l'omonima regione balcanica. Dopo le scorrerie magiare la storia della Moravia appare strettamente connessa alla storia della corona boema sotto la dinastia dei Přemyslidi. Dopo l'estinzione del ramo cadetto, che aveva governato la regione dai suoi principali centri Brno (**Brünn**), Olomouc (**Olmütz**), Znojmo (**Znaim**), il titolo diventò direttamente appannaggio regale. Si accenna solamente alle trasformazioni che seguirono la cosiddetta "colonizzazione tedesca" sia nelle città, sia nelle campagne. Si segue invece in dettaglio il destino del titolo di margravio di Moravia, che con la dinastia dei **Lussemburgo** (1348) diventa parte integrante della *Corona Regni Bohemiae*. Si accenna ai conflitti feudali, con un linguaggio in chiave moderna ("aumento dell'anarchia e dei sabotaggi!"), e al ruolo della Moravia ai tempi della guerre hussite più generalmente nel contesto delle profonde trasformazioni dell'Europa centrale fra la fine del Medioevo e l'inizio dell'epoca moderna, durante la quale avviene la breve "occupazione" ungherese. Segue una breve appendice di storia economica.

Bibliografia

- I. Hlaváček, *Brünn*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 762-764.
- M. Margue, P. Moraw, *Luxemburg*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 28-33.
- J. Žemlička, *Mähren*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 106-111.
- J. Žemlička, *Mojmir I.*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 720-721.
- J. Žemlička, *Moravia*, in DEM, vol. II, Roma 1998, pp. 1238-1240.
- J. Žemlička, *Olmütz*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1400-1401.
- J. Žemlička, *Rostislav I.*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1044.
- L. E. Havlík, *Svatopluk*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 341.
- J. Žemlička, *Znaim*, in LMA, vol. IX, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 660-661.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Boemia

Bohemia, Böhmen

Nella voce **Boemia** (DEM) Z. Boháč, dopo aver fatto riferimento alla Grande Moravia, segue la storia del regno boemo, mettendo in rilievo in tutte le sue fasi il ruolo chiave della chiesa: dalla fondazione della diocesi di Praga fino alle guerre hussite, dando rilievo in particolare ai Fratelli Boemi (v. *infra*). Ne risultano invece assai appannate le vicende politiche, se si esclude l'avvicinarsi delle diverse dinastie, di cui si era parlato nella voce **Moravia**, mettendo in secondo piano sia il ruolo del regno di Boemia all'interno del Sacro Romano impero sia gli stretti rapporti con il regno di Polonia e di Ungheria. La presenza dell'emigrazione colonizzatrice tedesca viene affrontata nei termini di bilinguismo (sic!), a cui si aggiunge un breve accenno alle conseguenze economiche. Nella presentazione dei sovrani è evidente l'orientamento agiografico (Venceslao, Carlo IV), mentre non si fa alcun riferimento allo sviluppo della cultura umanistica boema. Non poteva ovviamente mancare l'epilogo asburgico.

Di tutt'altro indirizzo è l'articolata e complessa voce Boemia (**Böhmen**) di F. Graus (LMA), una delle maggiori per quanto riguarda l'Europa centro-orientale, che distingue in due diverse sezioni la storia politica e la storia economica. Non è possibile entrare nei dettagli, ma si deve rilevare in particolare l'attenzione ai problemi storiografici, che aprono alla possibilità di diverse interpretazioni. Si mette in rilievo il ruolo particolare della Boemia all'interno del Sacro romano Impero, che costituisce prima un ducato e poi un regno sotto la dinastia dei Přemislidi (**Přemysliden**) sostanzialmente autonomo. La canonizzazione del re martire Venceslao (**Wenzel**), già nel X sec. acquista un importante significato politico nella formazione della monarchia boema. Grande rilievo è offerto all'antagonismo boemo-polacco, soprattutto nell'area della Slesia (**Schlesien**), alla formazione della nobiltà boema (cf. anche **Landtafel v. Böhmen, registra regalia**) e al fenomeno della colonizzazione tedesca sia delle città sia delle campagne (cf. **Ostsiedlung**, interessante soprattutto dal punto di vista storiografico con riferimento alle idee di W. Conze). Alle ricche e importanti città, a partire da Praga, si appoggiò l'autorità regale per combattere la nobiltà, che appare profondamente legata alle sue radici slave. La dinastia dei Lussemburgo impone un nuovo ordine giuridico con l'intento di superare le profonde contraddizioni della struttura sociale del regno, ma gli eventi che seguono, con la crisi economica e le guerre ussite, ne dimostrarono l'insuccesso. Si dà un'ampia lettura del movimento hussita (v. *infra*), di cui si percepisce appieno la valenza religiosa, nazionale e sociale. Fra le sue conseguenze politiche si sottolinea in particolare l'affermarsi della nobiltà ceca, che condusse all'isolamento della Boemia e ai conflitti con gli stati confinanti, il regno di Ungheria e di Polonia, che alla fine del Medioevo appaiono uniti temporaneamente sotto la dinastia degli Jagelloni. Alla dinastia boema dei Přemyslidi (**Přemysliden**) è dedicata una voce di raccordo, che fa da contrappeso per certi aspetti alla voce Boemia, esaltando il ruolo nazionale della dinastia, pur nei suoi diversi rami, che ebbe una rilevanza europea non solo per i suoi vasti rapporti dinastici, ma anche per l'estensione dei suoi possedimenti, in certi momenti storici ben al di là della Boemia e Moravia. La voce rimanda a quasi tutti (!) i principali esponenti dal suo iniziatore **Bořivoj** al suo ultimo esponente Venceslao III (**Wenzel III**, †1305-1306), re di Boemia, Polonia e Ungheria (vedi la tabella nel vol.IX).

Di maggior respiro critico, anche se più breve, è invece la voce **Přemyslidi** di J. Kłoczowski (DEM), che coglie le analogie con altre tradizioni slave nella leggenda dell'intronizzazione e mette in evidenza i profondi legami con la storia polacca e in genere dell'Europa centro-orientale. Anche in DEM vi sono alcune voci di singoli regnanti boemi. Si presenta la biografia di **Borivoj** (DEM, con grafia errata!), la cui ricostruzione però si fonda su tradizioni assai più recenti, come ricorda LMA;

si ripercorre la storia di san **Venceslao** (Vaclav), con una voce dedicata soprattutto all'importanza del culto del principe martire nella concezione della regalità in Boemia ("principe eterno") fino all'epoca di Carlo IV, mentre nella corrispondente voce **Wenzel** in LMA, M. Bláhová esamina soprattutto le fonti e ricostruisce le vicende storiche e il suo culto lungo tutto il medioevo boemo, importante soprattutto per la "formazione dello stato boemo" (cf. voce **Christian**). Si parla anche di **Boleslao** (italianizzazione di **Boleslav**, LMA), con molti errori o imprecisioni (Russia di Kiev, Meskov I, invece di Mieszko I), in cui si sottolinea il ruolo di unificazione del paese. Occupa ovviamente un posto di rilievo **Carlo IV** (DEM), **Karl IV** (LMA), re di Boemia e imperatore del Sacro Romano impero, appartenente alla dinastia dei Lussemburgo (**Luxemburg**, cf. anche la tabella genealogica nel vol.IX), di cui si sottolinea il ruolo e i rapporti con le principali monarchie europee. Del periodo hussita si ricorda in particolare **Giorgio di Poděbrady** (DEM), **Georg v. Poděbrad** (LMA), che assurse in epoca moderna a simbolo della lotta per l'indipendenza ceca per la strenua difesa del regno dai nemici esterni, in particolare contro la crociata di Matteo Corvino, sovrano d'Ungheria, a seguito della scomunica di Pio II (non Paolo II, come afferma DEM!). Fra le città un posto particolare occupa naturalmente **Praga** (DEM), **Prag** (voce di I. Hlaváček in LMA), con la descrizione dello sviluppo della città e la fondazione dell'università (1348), la prima dell'Europa centrale. Solo Hlaváček accenna alla compresenza delle nazioni tedesche nell'università e al loro abbandono nel 1409, che segnò il coinvolgimento sempre più profondo dell'ateneo con il movimento hussita e determinò contemporaneamente la sua provincializzazione. La voce tedesca si distingue per l'ampia sezione dedicata alla diocesi.

Bibliografia

- Z. Boháč, *Boemia*, in DEM, vol. I, Roma 1998, pp. 257-259.
- F. Graus, *Böhmen*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 335-344.
- Z. Piłat, *Boleslao I il Valoroso*, in DEM, vol. I, Roma 1998, p. 262.
- H. Ludat, *Bolesław I. Chrobry*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 359-364.
- Z. Piłat, *Borivoj*, in DEM, vol. I, Roma 1998, p. 272.
- R. Turek, *Bořivoj I.*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, p. 461.
- M. Parisse, *Carlo IV di Lussemburgo (1316-1378)*, in DEM, vol. I, Roma 1998, pp. 329-330.
- J. Macek, *Georg v. Poděbrad*, in LMA, vol. IV, Stuttgart-Weimar, pp.1275-1276.
- J. Boubín, *Giorgio di Poděbrady (1420-1471)*, in DEM, vol. II, Roma 1999, p. 816.
- P. Moraw, *Karl IV. Luxemburg*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 971-974.
- I. Hlaváček, *Landtafel v. Böhmen*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1679-1680.
- M. Margue, P. Moraw, *Luxemburg*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 28-33
- W. Irgang, *Ostsiedlung*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1545-1546.
- I. Hlaváček, *Prag*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 159-164.
- E. Semotanová, *Praga*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1528-1529.
- J. Žemlička, *Přemysliden*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 186-188.

J. Kłoczowski, *Přemyslidi*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1535-1536.

D. Třeštík, *Venceslao (santo)*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 2019-2020.

M. Bláhová, *Wenzel (Václav) I. d. Hl.*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2185-2187.

J. Žemlička, *Wenzel III.*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 2190.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Polonia

Poland, Polen

La voce **Polonia** (DEM), **Polen** (LMA) appartengono a due fra i maggiori studiosi della storia polacca, J. Kłoczowski e A. Gieysztor, che secondo le loro diverse competenze offrono una lettura sufficientemente omogenea del medioevo polacco. Il primo sottolinea l'importanza del fattore religioso, mettendo in rilievo il battesimo di Mieszko (966), la consacrazione del Regno di Polonia alla sede di Pietro, l'instaurazione di un arcivescovado (999), la diffusione degli ordini religiosi, dai benedettini agli ordini mendicanti, come l'elemento fondamentale che ha legato la storia polacca al mondo occidentale. Il secondo si sofferma maggiormente sull'aspetto politico ed economico (cui è dedicata una particolare sezione), in cui si segue con attenzione l'avvicinarsi dei regnanti della dinastia dei **Piasti** e delle capitali (**Gniezno, Cracovia**), quindi l'unione con il principato lituano e la nascita della nuova dinastia degli **Jagelloni**, in funzione antirussa e antiprussiana. Si considera attentamente sia il processo di indebolimento della corona polacca a favore della nobiltà, sia la penetrazione, soprattutto nelle città, dell'immigrazione tedesca ed ebraica, che portava con sé il "diritto teutonico". Ciò che lega profondamente entrambe le trattazioni è l'insistenza sull'integrità del territorio polacco, che comprende alcune regioni (Grande Polonia, Piccola Polonia, Slesia, Masovia, Pomerania), in qualche caso oggetto in epoca moderna e contemporanea di cruenta contesa (Slesia, Pomerania, in particolare Danzica) e l'espansione in area slavo-orientale, cioè nell'area della Rus', odierna Ucraina e Bielorussia, soprattutto grazie all'unione dinastica con il granducato di Lituania. Per il resto è tutto un alternarsi di decadenze e splendori a seconda delle conquiste o delle perdite territoriali. Alla voce generale si aggiungono le voci dedicate alle diverse dinastie e ai singoli regnanti. Dei **Piasti** (DEM, ancora Kłoczowski), **Piasten** (LMA), si seguono i diversi rami, soffermandosi sui regnanti principali. Solo un accenno viene fatto all'affermarsi del seniorato (nella voce italiana si parla genericamente di divisione e disgregazione) e all'inserimento del principato slesiano nel Sacro Romano impero all'interno del regno boemo, ma sempre ribadendo il suo legame culturale con la Polonia.

Voci brevissime e di raccordo sono dedicate in LMA alle regioni della Grande Polonia (**Großpolen**) e Piccola Polonia (**Kleinpolen**), in cui si trovano rispettivamente le due capitali storiche della Polonia: Gniezno e Cracovia. La prima (**Gniezno, Gnesen**), sede dei primi sovrani polacchi e dell'arcivescovo, con una famosa cattedrale che conservava le reliquie di sant'Adalberto, entrò in decadenza dopo la distruzione a opera dei cavalieri teutonici (1331). Si trovano diversi errori di traduzione in italiano ("Alta Polonia"?), mentre appare molto dettagliata la voce tedesca. La seconda (**Cracovia, Krakau**), già principale sede dei sovrani dall'XI sec., solo dal 1320 vide l'incoronazione dei sovrani nella sua cattedrale, dedicata a san Stanislao (v. *infra*). Pur rilevando il carattere divulgativo della voce in italiano, si osserva in entrambe lo scarso rilievo dato all'influsso ceco e alla presenza dell'elemento germanico. Nella voce tedesca inspiegabilmente non si fa cenno alla fondazione dell'Università (1364). La grandezza di questa capitale si deve soprattutto alla dinastia degli Jagelloni (**Jagelloni**, sic!), cui LMA dedica solo una breve trattazione con i rimandi ai singoli sovrani sotto il lemma del suo fondatore Jagiełło. Più ampia e dettagliata la voce italiana che rilegge il ruolo dei suoi discendenti, i quali occuparono i troni delle più importanti monarchie in Europa centro-orientale, aprendo la strada alla formazione dell'impero asburgico, e svolsero un ruolo importante, anche se non sempre fortunato, sia nelle crociate antiturche, sia in opposizione all'espansione moscovita. Più succinta la voce tedesca, che sottolinea l'importanza della dinastia jagellonica nella creazione dell'idea della "Grande Polonia", sopravvissuta fino al XX sec. Diversi

sono i sovrani della dinastia, cui sono dedicate delle voci specifiche, in primo luogo si deve menzionare **Jagiello** o **Ladislao Jagellone**, nome che assunse con il battesimo (1386). Di padre lituano e di madre russa, alla guida del granducato lituano, divenne re di Polonia grazie al matrimonio con la regina Edvige d'Angiò unendo i destini del granducato e del regno polacco. Le voci delle due enciclopedie, dedicate a questo sovrano, ne sottolineano il ruolo negli equilibri dell'Europa centro-orientale sia in chiave antiteutonica, ricordando la battaglia di Grünwald (1410, nella storiografia tedesca prende il nome di Tannenberg!), sia nella dominazione della Rutenia, in senso antirusso, ma anche in opposizione alla Boemia hussita. Importante il suo ruolo per la cristianizzazione della Lituania.

Bibliografia

- G. Labuda, *Gnesen*, in LMA, vol. IV, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1522-1524.
- A. Gieysztor, *Gniezno*, in DEM, vol. II, Roma 1998, pp. 863-864.
- G. Labuda, *Großpolen*, in LMA, vol. IV, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1732.
- J. Kłoczowski, *Jagelloni*, in DEM, vol. II, Roma 1998, pp. 920-921.
- J. Ochmański, *Jagiello, Jagiellonen*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 274-276.
- G. Labuda, *Kleinpolen*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1204-1205.
- J. Strzelczyk, *Krakau*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1467-1470.
- L. Wojciechowski, *Ladislao Jagellone*, in DEM, vol. II, Roma 1998, p. 1002.
- Z. Piłat, *Mieszko I*, in DEM, vol. II, Roma 1998, pp. 1191-1192.
- Chr. Lübke, *Mieszko I.*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 616-617.
- J. Kłoczowski, *Piast*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1462-1463.
- J. Strzelczyk, *Piasten*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2125-2126.
- A. Gieysztor, *Polen*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 52-58.
- J. Kłoczowski, *Polonia*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1506-1508.
- S. Gawlas, *Władysław II. Jagiello*, in LMA, vol. IX, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 286-287.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Slesia

Silesia, Schlesien

Per la storia di questa importante regione, la **Slesia**, sono a disposizione delle voci dedicate. Assai breve quella presente in DEM, in cui viene definita “regione storica originariamente della Polonia”, senza dare la forma del nome in ceco (!), la voce tratteggia brevemente la sua storia fra influenza boema e colonizzazione tedesca. In particolare si sottolinea la dipendenza ecclesiastica della diocesi di Breslavia dall’arcivescovado di Gniezno. Allo stesso autore appartiene la voce **Breslavia**, (vedi anche l’ampia voce **Breslau**). Ben più dettagliata è la voce in LMA (**Schlesien**), che appare assai equilibrata nel ripercorrere le complesse vicende della regione, con la sua frammentazione e le diverse influenze.

Bibliografia

Breslau, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 610-614 (la voce è articolata in sezioni: *Früh- und Hochmittelalter* di R. Köhler, *Geschichte* di S. Trawkowski, *Spätmittelalter* di J. J. Menzel).

J. J. Menzel, *Schlesien*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1481-1484.

M. Derwich, *Slesia*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1814-1815.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell’autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Slovacchia

Slovakia, Slovaken

Alquanto brevi sono le voci **Slovacchi** (DEM) e **Slovaken** (LMA), che descrivono la storia della popolazione slava, che si insediò nel bacino carpatico. Sia la voce di J. Novotny (DEM), che in italiano presenta numerosi errori di traduzione, soprattutto nelle forme dei nomi (es.: Pribinova!), sia la voce in tedesco di R. Marsina (LMA), si sforzano di far risaltare la compattezza etnica e l'unità linguistica della popolazione. Novotny parla persino di "slovacchizzazione", anche se poi si riconosce che la lingua degli atti ufficiali in uso era il ceco con elementi slovacchi. Marsina parte invece dall'epoca preistorica, ripercorrendo le vicende storiche della regione che entrò a far parte del regno ungherese, fin dal X sec. Fra i centri più importanti vi sono **Nitra**, già nel IX sec. sede episcopale, e in seguito Bratislava (**Preßburg**). Di grande importanza la colonizzazione tedesca, soprattutto nelle città, in cui si impose il diritto di Magdeburgo, ma anche l'insediamento delle popolazione rutene nei territori orientali. E' solo accennato il coinvolgimento nelle guerre hussite.

Bibliografia

- B. Chropovský, *Nitra*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1201-1202.
R. Marsina, *Preßburg*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 191-192.
J. Novotny, *Slovacchi*, in DEM, vol. III, Roma 1999, p. 1815.
R. Marsina, *Slovaken*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2006-2007.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Pannonia

Pannonia, Pannonien

Di scarso rilievo sono le notizie, che ci offrono le voci sulla Pannonia (**Pannonia, Pannonien**). In entrambe si ripercorre la storia della regione, dalla formazione dell'omonima provincia romana, con il susseguirsi delle diverse invasioni, fino all'occupazione magiara, offrendo poco spazio alla permanenza delle popolazioni slave. Cf. **Privina, Konstantin und Method, Cirillo e Metodio** (fino all'879 arcivescovo di Pannonia).

Bibliografia

V. Vavřínek, *Cirillo e Metodio*, in DEM, vol. I, Roma 1998, pp. 404-405.

Ch. Hannick, *Konstantin und Method*, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1382-1385.

M. M. de Cervins, *Pannonia*, in DEM, vol. III, Roma 1999, p. 1388.

A. Schwarcz, *Pannonien*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1655-1666.

H. Wolfram, *Privina*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 232.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Slavi orientali

Eastern Slavs, Ostslaven, Восточные славяне

Nella voce sugli slavi orientali (**Ostslaven**), F. Kämpfer in una breve, ma densa voce presenta l'etnogenesi, l'insediamento, la struttura sociale e la storia degli slavi orientali, rimandando a **Kiev** e a **Slaven** (ma solo per la letteratura!), ma non a Rus' o alla Rus' di Kiev, che stranamente si trova sotto la voce **Kiev**. Alle tribù slavo-orientali, a cui rimanda Kämpfer, sono dedicate singole voci: Dregovici (**Dregovičen**), Drevljani (**Drevljanen**), Poljani (**Poljanen**), Severjani (**Severjanen**) e altri ancora. Rimane piuttosto misteriosa l'origine dei Dulebi (**Duleben**).

L'organizzazione delle schede sugli Slavi orientali in DEM è quanto meno discutibile: **Bielorussia** (nel medioevo!), **Rus' di Kiev**, **Russia del Nord-Est** (meglio Russia settentrionale!), **Ucraina** (nel medioevo!). In esse si affronta la questione proiettando nel passato la formazione delle nazioni moderne.

Bibliografia

J. Bardach, *Bielorussia*, in DEM, vol. I, Roma 1998, pp. 243-245.

R. Köhler, *Biskupin*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, p. 248.

A. Poppe, *Borisov*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, p. 461.

A. Poppe, *Dregovičen*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1372-1373.

A. Poppe, *Drevljanen*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1398-1399.

G. Labuda, *Duleben*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1447.

Kiev, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1121-1133. La voce è composta dalle sezioni *Reich* e *Stadt* di E. Hösch e *Höhlenkloster* di Ch. Hannick.

F. Kämpfer, *Ostslaven*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1546-1549 (suddivisa in: I. Ethnogenese, Urheimat, Ausbreitung; II. Stämme, Siedlungsräume, Nachbarn; III. Sprachliche Abgrenzung; IV. Wirtschaft und Gesellschaft; V. Begräbnisformen und Kulte).

F. Kämpfer, *Poljanen*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 60.

I. Sorlin, *Rus' di Kiev*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1658-1659.

V. Vodoff, *Russia del Nord-Est*, in DEM, vol. III, Roma 1999, p. 1659.

N. Kerksen, *Severjanen*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1803-1804.

N. Kerksen, *Slaven*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2000-2003.

I. Isaievych, *Ucraina*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1967-1968.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Geografia dell'Europa centro-orientale e orientale

Geography of East Central and Eastern Europe, Geographie Ost- und Ostmitteleuropas

Riguardo alla geografia dell'Europa centro-orientale e orientale incontriamo in LMA i lemmi, che trattano le catene montuose, i fiumi e i mari, che nel DEM non sono prese in considerazione. In LMA incontriamo i principali fiumi (**Danubio, Dnepr, Drina, Neretva, Vistola, Volga**, ma anche **Elba e Saale** e altri ancora), ma non il Dnestr o il Bug, le catene montuose (Carpazi e Balcani: **Balkan, Balkanpässe**), il mar Adriatico (**Adriatisches Meer**), cui è dedicata una voce troppo breve, il mar Baltico (**Ostsee**) e il mar Nero (**Schwarzes Meer**). Fra i siti archeologici di rilievo per la ricostruzione della civiltà slava sempre in LMA si citano **Biskupin, Borisov**, ma non altri di rilievo.

Bibliografia

I. Djučev (*Name und Begriff*), G. Wirth (*Spätantike Geschichte*), *Balkan*, in LMA, vol. I, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1380-1381.

P. Bartl, *Balkanpässe*, in LMA, vol. I, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1381.

A. Poppe, *Dnepr*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1146-1147.

H. Dopsch, *Donau*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1241-1244.

J. Kalić, *Drina*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1401.

K. Blaschke, *Elbe*, in LMA, vol. III, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1776-1777.

V. J. Durić, *Neretva*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1094-1095.

N. Angermann, *Ostsee, -raum*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1541-1545.

K. Blaschke, *Saale*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1209.

M. Balard, *Schwarzes Meer*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1621-1624.

H. Samsonowicz, *Weichsel*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2095-2096.

H. Göckenjan, *Volga*, in LMA, vol. IX, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 314-315.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Ucraina

Ukraine, Ukraine, Україна

In **Ucraina** (DEM) Isaievych ripercorre la storia dell'area dalla protopatria degli slavi alla formazione della Rus' di Kiev (con traslitterazioni dei nomi senza segni diacritici (es. Yuri L'vovic). Riguardo alla lingua si parla di una lingua rutena (derivata da alcuni dialetti ucraini e bielorusi) e di una lingua ucraina scritta, usata nel principato di Moldavia, che comprendeva la Bucovina. Sul piano dell'etnia si parla di ucraini autoctoni (detti anche rusini o ruteni). Si parla del confronto nell'area fra cattolicesimo e ortodossia e si definisce la cultura ucraina una sorta di sintesi fra cultura bizantina e occidentale. Nella voce **Rus' di Kiev** (I. Sorlin) e **Russia del Nord-Ovest** (V. Vodoff), evitando accuratamente il termine Moscovia, si rilegge la medesima storia dell'Ucraina, ma dal punto di vista russo: nella prima si parla sempre di russi e Russia (Kiev, metropoli di Russia!), mentre nella seconda, con una traslitterazione assai originale, si traccia brevemente la storia dell'area, che trova il suo completamento nella voce **Mosca**.

In LMA oltre alla voce **Ostslaven** (F. Kämpfer), si può leggere la brevissima riflessione di A. Nazarenko (**Rus'**), che presenta la tematica trattando l'etimologia e rimandando semplicemente a tutte le singole voci connesse alla questione (**Černigov, Pereslavl', Novgorod, Rostov-Suzdal', Smolensk**) e soprattutto alla voce **Kiev**, che al primo punto tratta la Rus' di Kiev, come stato (Reich!).

Bibliografia

A. Poppe, *Černigov*, in LMA, vol. II, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1631-1633.

Kiev, in LMA, vol. V, Stuttgart-Weimar, pp. 1121-1133. La voce è composta dalle sezioni *Reich e Stadt* di E. Hösch e *Höhlenkloster* di Ch. Hannick.

V. Vodoff, *Mosca*, in DEM, vol. II, Roma 1998, p.1247.

A. Poppe, *Novgorod*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1306-1311.

F. Kämpfer, *Ostslaven*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1546-1549 (suddivisa in: I. Ethnogenese, Urheimat, Ausbreitung; II. Stämme, Siedlungsräume, Nachbarn; III. Sprachliche Abgrenzung; IV. Wirtschaft und Gesellschaft; V. Begräbnisformen und Kulte).

A. Poppe, *Perejaslavl'*, in LMA, vol. VI, Stuttgart-Weimar 1999, p. 1883.

A. L. Choroškevič, *Rostov velikij*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1047-1048.

A. Nazarenko, *Rus'*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 1112-1113.

I. Sorlin, *Rus' di Kiev*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1658-1659.

V. Vodoff, *Russia del Nord-Est*, in DEM, vol. III, Roma 1999, p. 1659.

Th. M. Bohn, *Smolensk*, in LMA, vol. VII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 2013-2014.

H. Rüß, *Suzdal'*, in LMA, vol. VIII, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 338-340.

I. Isaievych, *Ucraina*, in DEM, vol. III, Roma 1999, pp. 1967-1968.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*

Bielorussia

Belarus, Weißrussland, Беларусь

In **Bielorussia** (DEM), come anche nelle voci **Rus'** (DEM), **Russia del Nord-Est** (DEM) e **Ucraina** (DEM), si affronta la questione proiettando nel passato la formazione delle nazioni moderne. In **Bielorussia** di J. Bardach si ripercorre la storia dell'area, concentrandosi prima su Polock, poi sul ducato lituano. Riguardo all'etnia si parla di ruteni (antenati di bielorusi e ucraini), distinguendoli dai grandirussi. Si parla addirittura di un "vieux-ruthéne (vieux-bièlarusse)", tradotto in italiano con "veterorusso", "veterobielorusso" (sic!). In realtà oggi conosciamo uno slavo-ecclesiastico di redazione russa o orientale con diverse varietà locali con cui in epoca moderna entra in concorrenza la cosiddetta *prosta mova*. Ci si diffonde poi sulle prime, tarde attestazioni, del termine Russia bianca. Gli statuti lituani sarebbero stati scritti in bielorusso (1529, 1566, 1588). Per ribadire la continuità dal principato di Polock alla Bielorussia moderna si fa riferimento a F. Karskij, H. Paszkiewicz, M. Pilipenko. Si ammette comunque che l'elemento discriminante nello stato polacco-lituano non era il fattore etnico, ma religioso (ortodossia versus cattolicesimo). Si giunge a età moderna avanzata. La bibliografia è in bielorusso.

Bibliografia

J. Bardach, *Bielorussia*, in DEM, vol. I, Roma 1998, pp. 243-245.

A cura di D. Pierozzi

Marcello Garzaniti – copyright dell'autore

DEM: *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*

LM: *Lexikon des Mittelalters*